

VERSO  
IL VOTO  
**2**

Ogni anno il 44% degli italiani fa una donazione. In 15 milioni firmano per il 5 per mille. Un milione si sono impegnati nel sostegno a distanza. Eppure questa enorme energia originata dalla gratuità è mortificata da una fiscalità che cambia regole ogni anno e che mette tetti alle donazioni appena può.

# DONARE

**N**EL LUGLIO 2011, UNA RICERCA CNEL/ISTAT HA STIMATO il tempo offerto dai volontari italiani in oltre 700 milioni di ore, corrispondenti a quasi 400mila individui che lavorino full-time per 38 ore settimanali e 48 settimane lavorative annue! Per un valore economico pari a quasi 8 miliardi di euro. L'indicatore della Johns Hopkins University adottato

dall'Ilo ed usato da Cnel/Istat che ci dà questa misura, ci dice anche che un euro dato ai volontari corrisponde ad un ritorno economico di circa 12. Secondo l'Istat più di 7 milioni di cittadini usufruiscono dei servizi delle associazioni di volontariato. Ma la gratuità non si esprime solo in forme organizzate o produttive ma anche in comportamenti individuali. Oltre 15 milioni di cittadini usano il 5 per mille nella loro dichiarazione dei redditi. Nonostante la crisi economica, nel 2011, il 44% della popolazione ha effettuato una donazione. E ben un italiano su tre (il 33%) lo ha fatto più di una volta nell'anno (circa 16 milioni).

Gli italiani sostengono con l'adozione a distanza 1 milione di minori in ogni parte del mondo, famiglie, scuole, singoli per un impegno di circa 500 milioni, nessuno Stato oggi, men che meno quello italiano, può stanziare così tanto per la cooperazione allo sviluppo destinata alle partnership locali.

Un impressionante giacimento di gratuità, di impegno e di

energia, fatto delle reti familiari, del sistema delle emergenze garantito da antiche associazioni, della ricerca scientifica di enti non profit (praticamente l'unica ricerca scientifica attiva in Italia), dell'assistenza domiciliare, delle fondazioni di origine bancaria (vero partner finanziario del non profit che qualcuno vorrebbe scippare) e altre migliaia di esperienze, che Vita.it rac-

conta quotidianamente, senza le quali le nostre città e il nostro Paese sarebbero più simili a un deserto che a una società. Non c'è Stato che possa prendere il posto di tutta questa energia, non c'è Stato che la possa produrre.

Le organizzazione della società civile si impegnano per un deciso percorso di trasparenza e di autoregolamentazione che valorizzi e incrementi quanto già fatto in questi anni, e chiedono alla politica di liberare le energie donative degli italiani mortificate e ostacolate da troppi anni, con una fiscalità semplice e di vantaggio per chi dona tempo e denaro per il Bene Comune impegnandosi:

- a rendere stabile il 5 per mille entro i primi 100 giorni abolendone il tetto oggi fissato a 400 mln di euro che sottostima le scelte degli italiani;

- ad abolire il tetto ridicolo di 70mila euro alla deducibilità delle donazioni previsto dalla Legge " + Dai - Versi" (Legge n. 80 del 14 maggio 2005), abolizione resa necessaria anche dalla nuova legge 6 luglio 2012, n. 96;

- definire un quadro certo di regolamentazione.

## Cosa chiediamo

- Rendere stabile la norma del 5 per mille entro i primi 100 giorni abolendone il tetto oggi fissato a 400 mln di euro che sottostima le scelte degli italiani.
- Abolire il tetto di 70mila euro alla deducibilità delle donazioni previsto dalla Legge " + Dai - Versi"



COME CAMBIARE

## Aboliamo i tetti che mortificano i donatori

“ Bisogna avere il coraggio di cambiare paradigmi per uscire dall'impasse in cui il Paese si trova. È limitante pensare che la donazione sia solo una dinamica di generosità. La donazione garantisce equità e anche efficienza. La parola chiave per capire è “disintermediazione”. L'utente destina risorse all'istituzione che meglio ha affrontato i suoi bisogni. E l'istituzione per raccogliere risorse deve scoprire le carte, essere eccellente e trasparente e lavorare sull'accountability. Questo deve riguardare tutti, pubblico e privato indifferentemente. Ma per azionare un volano di questo tipo si devono togliere alcuni tappi: il 5 per mille ha mostrato la sua efficacia. Va stabilizzato, e fosse per me anche aumentato. La “+Dai -Versi” ha quasi 10 anni e il tetto di 70mila euro non è mai stato toccato. ”

**Enzo Manes,**  
presidente di Dynamo Camp

## Se vinco io...



**PIERLUIGI BERSANI:** Per il 5 per mille occorre dare stabilità e tempi più brevi tra la scelta dei contribuenti e l'assegnazione dei fondi, consentendo alle organizzazioni di sviluppare le loro progettualità, snellendo la burocrazia ed assicurando però al tempo stesso maggiore certezza sulla finalizzazione delle risorse. A tal proposito l'Istituto Italiano della Donazione ha sperimentato in questi anni modelli seri e ormai collaudati di valutazione che consentirebbero **di premiare chi effettivamente destina le risorse prevalentemente ai progetti e meno alla copertura delle spese** di struttura o alla pubblicità, perché del 5 per mille dobbiamo valorizzare anche la dimensione sussidiaria nei territori. Per quanto riguarda gli incentivi fiscali in questi anni ci siamo sempre dovuti battere per salvarli da chi li voleva eliminare, resta il fatto che non possiamo pensare di aumentare gli “sconti” a chi può permettersi di donare di più, ma semmai incentivare chi, con una capacità di spesa più ridotta sceglie comunque di destinare una parte del suo risparmio al non profit.



**MAURIZIO LUPI:** Per una intera legislatura, assieme a molti colleghi, ho lavorato perché si arrivasse alla stabilizzazione del 5 per mille. Sul progetto il consenso era trasversale, tanto che al Senato e alla Camera sono state presentate due proposte gemelle, ma ancora una volta a farla da padrona è stata la logica meramente matematica della Ragioneria dello Stato.

Adesso si voterà e occorre impegnarsi perché chiunque sarà al governo stabilizzi il 5 per mille, in quanto è forse l'unico esempio legislativo concreto di sussidiarietà orizzontale dal quale non si può tornare indietro. Non può restare l'unico. Chi opera nel non profit è costretto a muoversi in una giungla legislativa a tratti incomprensibile. **L'impianto che regola le agevolazioni fiscali e le donazioni va reso semplice**, coerente e applicabile, in modo che enti, associazioni, cooperative e imprese sociali del Terzo settore possano raggiungere gli scopi per cui sono nati.



**ROBERTO MARONI:** Per me si può parlare anche di un 7, di un 8, di un 10 per mille. È una delle poche forme davvero democratiche di destinazione delle risorse che sia rimasta ai cittadini, da potenziare per evitare di ricadere nella logica dei finanziamenti statali, dei bandi pubblici... E arrivare alla stabilizzazione è un dovere: nella mia agenda **è un passo da fare non nei primi 100 giorni di governo, come si suol dire, ma nei primi due mesi**. Se c'è la volontà politica per arrivare a questo, il problema della copertura finanziaria si risolve.



**ANDREA OLIVERO:** Per il 5 per mille occorre uscire dalla precarietà, stabilizzando la norma, eliminando il “tetto” bocciato dalla Corte Costituzionale. Con sentenza 202 del 2007 la Corte ha stabilito che le risorse del 5 per mille sono indisponibili per lo Stato e, **pertanto, tutto quello che i contribuenti destinano va obbligatoriamente girato agli enti beneficiari**. Vanno definiti meglio i destinatari, le procedure burocratiche, accelerando i tempi di erogazione. Circa altri provvedimenti per incentivare le donazioni, la questione è più complessa. Certo negli anni - e lo dimostra il report fatto dalla Commissione diretta da Vieri Ceriani - si sono stratificati molti provvedimenti al riguardo e certamente un riordino si impone. Ma occorre invertire la rotta: oggi il Terzo settore è spesso visto come un concorrente sleale nei confronti del mercato e comunque non è incoraggiato. Si veda, quale caso paradigmatico, la recente vicenda Imu.